

"Falsi d'epoca del territorio Milanese da Francesco I Sforza (1450) a Filippo V (1714)".



Esposizione della *Società Numismatica Italiana*
in occasione di *Vicenza Numismatica 2009*

A cura di :

Giancarlo MASCHER, Gianpietro SANAVIA, Eugenio VAJNA de PAVA ed Antonio SACCARDO

La moneta e' stata sin dai tempi passati uno degli oggetti che più agevolmente si e' prestata ad essere oggetto di falsificazione. Motivi di interesse economico immediato hanno causato inizialmente il fenomeno che oggi è anche motivo di interesse storico.

Il percorso dei falsi d'epoca si inserisce all'interno del tema de "Il Vero & il Falso" che *Vicenza Numismatica* propone nella edizione 2009.

Il periodo storico del tema copre oltre due secoli del territorio milanese con notevoli mutamenti sullo scenario economico, sociale e politico. La monetazione di tale periodo rispecchia pienamente lo scenario del periodo. Dalla dinastia milanese degli Sforza, che dopo aver dato massimo lustro al milanese giunge affaticata ed indebolita a seguito dei continui conflitti, alle influenze delle nuove potenze internazionali Europee, prima Francia e poi Spagna.

La monetazione varia e subisce mutamenti sia sotto l'aspetto intrinseco della moneta che sotto l'aspetto iconografico ma non cambiano i presupposti di interesse che si ritrova nel generare moneta falsa.

La esposizione proposta parte con una breve introduzione a carattere generale che spiega le due macro categorie di come si possono suddividere i falsi. Si distingue tra "falsi d'epoca", realizzati nello stesso periodo in cui circolava la moneta autentica con pure finalità di speculazione sostitutiva con oggetto di minor valore, dal falso realizzato in periodi successivi con la finalità di sostituire la moneta originale con i suoi valori storici e collezionistici, di cui questo tipo di falso può essere anche copia tecnicamente uguale.

Sono ben 25 i falsi d'epoca esposti, messi a confronto con monete originali. Apre la serie il "Testone" (o lira) di Galeazzo Maria Sforza, salito al ducato di Milano nel 1466 e si chiude con un "Filippo" di Carlo II, duca di Milano dal 1665.

I "falsi d'epoca" sono stati selezionati in modo da essere percepiti subito come tali, in quanto fatti di "metallo vile" rispetto agli originali che, in genere, erano fatti con metallo nobile. Sono monete di stampo non fresco e fortemente usurate, segno di una scarsa qualità di fabbricazione e di una effettiva circolazione avvenuta nel periodo dell'epoca.



Verranno inoltre illustrate alcune caratteristiche tecniche su come tali falsi venivano prodotti, nonché alcune particolarità, come ad esempio la presenza di diverse monete false che risultano forate per il controllo della lega.

Chiude la presentazione una descrizione su come la "falsificazione di monete" veniva gestita e governata. Le autorità svolgevano controlli frequenti e oltre a reprimere gli abusi, cercava di valorizzare la buona moneta attraverso la emissione di provvedimenti informativi da una parte e punendo severamente gli eventuali reati.